

Il bilancio 2018 della giustizia



Da sinistra, il giudice Eugenio Pergola, la presidente dell'Ordine degli avvocati Rosanna Rovere, il presidente Lanfranco Maria Tenaglia e il giudice Gaetano Appierto. FOTO MISSINATO

La vendita di beni pignorati fa incassare oltre 23 milioni

Si è registrato un incremento del 18,71 per cento rispetto all'anno precedente. L'accorpamento con Portogruaro ha comportato un carico di lavoro maggiore

Bruno Olivetti

Allarme pignoramenti in provincia di Pordenone e nel circondario del tribunale cittadino, che da qualche anno comprende anche il Portogruarese. È uno dei dati che balza maggiormente all'occhio tra quelli forniti dal presidente Lanfranco Maria Tenaglia nel corso della conferenza sull'andamento della giustizia nel territorio "coperto" dai giudici appartenenti al palazzo cittadino relativamente al 2018. Le somme ricavate dalle vendite di immobili pignorati sono state infatti pari, lo scorso anno, a 23 milioni e 55 mila euro, con un aumento di oltre 4 milioni 300 mila rispetto al 2017, ovvero del 18,71 per cento. «Un dato importante – ha rimarcato Tenaglia – in particolare per la valutazione del

rating delle banche, così come quello che riguarda le esecuzioni mobiliari (pignoramenti presso terzi, vedi stipendi e pensioni) in cui si registra una diminuzione del 16,74 per cento delle procedure pendenti. Certo è che il significativo aumento del ricavato, ovvero una maggiore soddisfazione dei creditori, riguarda anche la maggiore efficienza nei procedimenti e la disponibilità di compratori dei beni pignorati».

Quello delle esecuzioni è soltanto uno degli aspetti illustrati dal presidente del tribunale: «L'andamento della giustizia nel circondario – ha esordito Tenaglia – è molto soddisfacente, grazie al lavoro di magistrati, personale amministrativo e Avvocatura, nostra principale referente, cui si aggiungono notai e commercialisti, quindi Prefettura

e Comuni. Quella con le categorie professionali coinvolte, la nostra più che una collaborazione è un'organizzazione unica». Una premessa decisamente votata all'ottimismo, anche se l'accorpamento di Portogruaro ha provocato un significativo aumento del lavoro, pari ad almeno il 20 per cento, senza che ne corrispondesse un adeguato incremento a livello di organico. La popolazione residente nel circondario ora si attesta a oltre 407 mila unità e, con 20 giudici presenti, il rapporto è di un magistrato ogni 20 mila abitanti, mentre per quanto attiene al personale amministrativo, il rapporto è di un addetto ogni 6 mila cittadini.

«È come se un Comune – ha rimarcato Tenaglia – avesse un solo funzionario a disposizione: sfiderei qualunque sindaco a farlo funzionare. Un

unicum a livello nazionale». Una sperequazione, in particolare rispetto alle altre province del Friuli Vg, rimarcato anche dal giudice Alberto Rosi.

Per quanto attiene al settore penale, il presidente Tenaglia ha fatto notare rispetto al 2017 un leggero aumento della durata dei processi attribuiti al Collegio (380 giorni in luogo di 365), mentre persiste il trend positivo riscontrato in quelli concernenti il giudice monocratico, la cui durata media è passata da 337 a 322 giorni nel 2018. Il tutto, ferma restando una scopertura nell'organico dei giudici pari al 33 per cento (2 unità mancanti sulle 6 assegnate), anche se si attende un nuovo magistrato in tirocinio da aprile. Aumentato il numero delle sentenze emesse dal gip e dal gup, da 400 a 435, (più 8,75 per cento). «Un incremento molto rilevante – ha rimarcato il gip Eugenio Pergola – riguarda in particolare la richiesta di misure cautelari reali e personali. È auspicabile un aumento d'organico».

In sofferenza pure l'ufficio del giudice di pace, 3 unità sulle 8 previste, che tuttavia fa registrare un aumento dei procedimenti definiti, 77 in più rispetto al 2017, e una diminuzione di quelli pendenti. —

B.O.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LANFRANCO MARIA TENAGLIA
PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE

«L'andamento della giustizia è soddisfacente grazie a magistrati amministrativi e Avvocatura»

SEZIONE CIVILE

Procedimenti pendenti in calo seppur con un organico ridotto

Il tribunale di Pordenone ha fatto registrare nel 2018 un aumento progressivo della capacità di smaltire, nella sezione civile un numero di procedimenti superiore a quelli sopravvenuti, con una conseguente diminuzione di quelli pendenti (calo del 4,65 per cento). In pratica, ogni 100 nuovi fascicoli ne vengono smaltiti 129. La durata media dei procedimenti è intorno ai 3 anni, dato considera-

to ragionevole in base alla media nazionale e, appunto, a un organico sottodimensionato, con 9 magistrati presenti sui 10 assegnati.

«Siamo un'area "depressa" se guardiamo al rapporto tra magistrati e numero di cittadini – ha commentato il giudice Gaetano Appierto –, in realtà non facciamo meno procedimenti. Questo grazie a modelli organizzativi da esportare. Adesso attendiamo l'enne-

sima riforma della giustizia, ma la verità è sempre la stessa: il sistema non funziona se non ci sono persone di qualità».

Tra le "eccellenze" del tribunale di Pordenone, il presidente Tenaglia ha illustrato il buon funzionamento degli sportelli di prossimità, 9 quelli dislocati sul territorio, in anticipo rispetto al progetto di capillarità annunciato dal ministro della Giustizia Bonafede.



C'è stato un calo del 4,65 per cento dei procedimenti civili pendenti

de. Un servizio gestito grazie al sostegno di Comuni e volontari. Infine uno sguardo al web: il sito del tribunale cittadino nel 2018 ha registrato quasi 113 mila accessi, con oltre 740 mila pagine visitate.

Quanto ai progetti innovativi per il 2019, spiccano la videoconferenza per l'udienza di esame di persone inabilitate, l'invio telematico degli atti e l'informatizzazione dell'attività degli amministratori di sostegno, l'attesa realizzazione di un'aula per le multi-videoconferenze con l'appoggio del ministero e di aree wi-fi per gli avvocati e l'utenza, in corso di deliberazione di spesa da parte della giunta regionale. —

B.O.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI